



Relazione di scavo

Villa Santa Marina – Petralia Soprana
Luglio 2013

Nel mese di luglio del 2013 (1-26 luglio) è stata condotta una nuova campagna di scavi archeologici nel sito di Villa S. Marina, già oggetto di alcune campagne dirette dal prof. Gaetano Messineo (Università dell'Aquila). L'indagine del 2013 è stata condotta sotto la direzione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, Sez. Archeologica (dott. Stefano Vassallo, dott.ssa Rosa Maria Cucco), in collaborazione con il Dipartimento Beni Culturali – Studi Culturali dell'Università di Palermo (proff. Oscar Belvedere, Aurelio Burgio). Allo scavo hanno preso parte circa 20 studenti dei Corsi di Laurea in Beni Culturali e Magistrale in Archeologia dell'Università di Palermo (sede di Agrigento), oltre ad alcuni specializzandi in archeologia, e laureati in Archeologia/Beni Culturali delle Università di Palermo, Siena e Roma.

Il sito. Uno degli obiettivi dell'indagine del 2013 è stato quello di provare a definire l'area occupata dall'insediamento antico: una preliminare prospezione condotta nelle immediate vicinanze ha permesso di individuare sporadica ceramica dell'età del Bronzo sulla collina che sovrasta Villa S. Marina, e reperti di età ellenistica (ceramiche a v.n.) e soprattutto di età imperiale (prevalentemente coppi, ma anche anfore, ceramiche comuni, e sigillata italica e africana A e D) distribuiti in modo pressoché uniforme sia a monte dell'area di scavo, sia nei campi ad Ovest, appena al di là della strada di accesso alla Villa. In particolare, in questo settore, sono stati notati alcuni mattoni, ancora integri, oltre a spezzoni di coppi e ceramiche comuni. Nei campi a valle della Villa, verso il borgo di Pelizzara e la strada di collegamento con Raffo non è stato possibile invece condurre in modo adeguato la prospezione a causa delle condizioni di visibilità dei campi, incolti e coperti da fitta vegetazione.

Lo scavo. Inizialmente si è provveduto a liberare le strutture antiche dai cumuli di terra collocati nelle immediate vicinanze, frutto dei lavori agricoli ed anche degli interventi di scavo condotti negli anni precedenti; ciò è stato possibile grazie ad un leggero mezzo meccanico messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Petralia Soprana. E' da segnalare che in questi cumuli sono state notate molte pietre sbazzate, anche di grandi dimensioni, levigate su due o più facce, oltre a un rocchio di colonnina in tutto simile alle colonnine presenti nella struttura (che abbiamo denominato USM 13) messa in luce negli anni '50. Si è proceduto quindi alla pulizia delle sezioni esposte e delle superfici messe in luce negli scavi precedenti.

Dopo questo intervento preliminare, si è deciso di effettuare un ampliamento dell'area di scavo, sia nel settore più occidentale, a monte e a valle di un piccolo saggio praticato nel 2010 e nel 2011, sia nel settore meridionale, antistante la struttura a colonnine USM 13. Complessivamente, si è intervenuti su un'area unitaria estesa circa 100 mq, scavando anzitutto lo strato di humus superficiale



US 501, 505 e 509; va precisato che si è scelto di dare allo strato di humus numeri di UT differenti per tenere distinti i materiali provenienti dai settori nei quali si è scavato (nonostante non ci fosse alcun dubbio sull'unitarietà dello strato di humus), poiché gli scavi e le trincee praticati in passato avevano creato cesure tra le aree di intervento.

L'asportazione dello strato di humus ha permesso di individuare immediatamente una serie di strutture, le cui definizioni planimetriche e cronologiche, insieme ai rapporti fisici che le legano, potranno essere precisati solo a seguito di ulteriori campagne di scavo.

Sul lato occidentale è emersa una struttura muraria (USM 515) a doppio paramento, realizzata con spezzoni e blocchetti di pietra calcarea ed orientata NO-SE; a questa sembra legarsi, ortogonalmente, un'altra struttura (USM 516), realizzata nella stessa tecnica ma con pietre di dimensioni leggermente diverse. E' verosimile che le due USM delimitino un vano, del quale al momento non è possibile riconoscere gli altri lati. Va segnalato che i muri affiorano ad una quota di circa 1 m superiore al livello attualmente visibile della USM 13, con la quale però non è possibile al momento riconoscere alcuna relazione fisica a causa della trincea di scavo eseguita negli anni scorsi.

Quasi sull'angolo tra le due strutture 515 e 516, appena al di sotto del p.d.c., è venuta alla luce una sepoltura in fossa terragna (Tomba 1), entro la quale era riposto uno scheletro appartenente ad un individuo adulto, molto probabilmente di sesso maschile; l'assenza di corredo non permette di datare la sepoltura. Dalla posizione dello scheletro è evidente che lo scavo della fossa ha parzialmente intaccato la struttura 515.

Il muro 516 sopra descritto sembra a sua volta legarsi, all'estremità SO, alla struttura muraria (USM 14) messa in luce nel 2008, realizzata con blocchi di calcare di grandi dimensioni ed orientata NO-SE, nella quale era stata riconosciuta una "soglia" di ingresso. La differenza di quota tra i due muri (ca. 30 cm), insieme alla presenza di pietrame e blocchetti (tra i quali è stato individuato un capitello, evidentemente di riutilizzo) nel terreno che separa i due muri, non permette al momento, anche in questo caso, di riconoscere i reciproci rapporti fisici. Inoltre, alla USM 14, sul suo fianco NE, si appoggia un battuto giallastro (US 507), composto probabilmente da calcarenite frammista a piccole pietre, molto simile per consistenza e colore ad uno strato venuto alla luce negli scavi del 2010, parzialmente ancora visibile in sezione presso la USM 13, e del quale è visibile oggi un piccolo lembo (US 508) poche decine di cm più ad Ovest, sempre appoggiato alla USM 14.

In questo settore occidentale dell'area di scavo il dato al momento più interessante sembra essere un ampio crollo di tegole (US 506), composto quasi esclusivamente da coppi con bordo inspessito, identificato subito al di sotto dell'humus, ed anch'esso parzialmente intercettato e scavato in passato. Il crollo viene messo solo parzialmente in luce, anche perché si sviluppa in direzione SO al di fuori dei limiti del saggio; per questa ragione si è deciso di non asportarlo, in attesa di ampliare lo scavo il prossimo anno. In questo settore si segnala il rinvenimento di un coppo con resti di un bollo entro cartiglio rettangolare, in greco, non leggibile.

Un'altra area di intervento si trova a Sud della struttura a colonnine USM 13, in sostanziale continuità con l'area appena descritta (una stretta trincea scavata nel 2011 determina una cesura



fisica). Qui, sotto il grande cumulo di terra e pietre asportato con l'escavatore, è affiorata un'ampia chiazza di bruciato, e nei pressi due strutture murarie a secco, a doppio paramento, una orientata all'incirca E-O (USM 519), l'altra N-S (USM 503), quest'ultima tagliata dalla lunga trincea (che abbiamo denominato US 18) realizzata alcuni anni fa parallelamente alla USM 13. Anche in questo settore non è stato possibile portare per intero alla luce le strutture in oggetto, mentre la chiazza di bruciato potrebbe essere collegata ad uno dei due livelli di bruciato, intervallati da un sottile strato intermedio di terreno, visibili nel settore più orientale della sezione della trincea US 18 (nei pressi del saggio 3 della campagna di scavo 2009).

Nell'impossibilità di definire cronologicamente queste strutture, e le relazioni fisiche tra loro, sembra probabile che esse rappresentino livelli più tardi rispetto all'edificio cui appartiene il muro con colonnine USM 13.

In conclusione, la campagna di scavo i cui risultati sono stati qui illustrati, ancorché a carattere preliminare, ha permesso di tracciare alcune linee di ricerca per eventuali, auspicabili, nuove ricerche. Bisognerà intanto effettuare ulteriori ampliamenti, per definire al meglio l'estensione del crollo di tegole e gli ambienti di pertinenza, e per individuare eventuali ambienti alle spalle della struttura a colonnine. Potrebbero inoltre effettuarsi piccoli saggi in aree immediatamente limitrofe, sia a monte della struttura in corso di scavo, sia ad Ovest, dove è stata segnalata – tra l'altro – una struttura ipogea scavata nel banco arenaceo, interpretabile forse come fossa granaria.

Palermo, 12 novembre 2013

Oscar Belvedere

Aurelio Burgio